



Periodico mensile della missione cattolica italiana Albis

Anno 4 Marzo 1978 No 3

Pasqua

Raccontaci, Maria Maddalena: che hai visto sulla via? «La tomba di Cristo vivente, la gloria di Cristo risorto, e gli angeli suoi testimoni, il sudario e le sue vesti».

Ecco i fatti su cui si fonda la fede in Cristo risorto: la tomba vuota e le apparizioni di Gesù risorto.

Certo, si sono già sentite storie di risurrezione; Gesù stesso ha risuscitato dei morti: l'amico Lazzaro, il figlio della vedova di Naim. Ma questi risuscitati non erano in realtà che dei rianimati.

Avevano ripreso a vivere come gli altri, sempre sottomessi alle leggi degli esseri umani e destinati a morire di nuovo. La risurrezione di Cristo non assomiglia in nulla a quella di Lazzaro o del figlio della vedova di Naim.

Nel Cristo risorto si manifesta un essere umano completamente nuovo, mai incontrato finora.

È nello stesso tempo un uomo e un puro spirito. Gesù è il primo di tutta la storia che abbia attraversato la morte per vivere nel Regno.

Certo, non fa confidenze, non soddisfa la nostra curiosità dicendoci che cosa si prova; fa molto di più, ci dice a che cosa serve la morte; ci dice che essa ha un senso, essa è il passaggio verso lo stato definitivo, l'inizio di una nuova creazione. Una nuova creazione comincia oggi, questo è il significato della risurrezione di Gesù, e chiunque è in Cristo, è una nuova creatura. Certo per essere un vero cristiano autentico, non si tratta solo di possedere una fede, un Battesimo, ma si tratta soprattutto di vivere un impegno morale.

Il Cristiano di sempre, vive in una strana tensione determinata dallo sforzo di essere un uomo nuovo, ma di sentire in sé anche l'uomo vecchio (con i soliti egoismi, rancori, meschinità). Ecco perché la vita del Cristiano è piena di difficoltà, tormenti e dolori. Ma il cristiano vero, autentico, non può dimenticare che deve contribuire alla nuova creazione del Regno di Dio attraverso anche il suo «travaglio» quotidiano, ben sapendo che nella lotta contro il male, la presenza dello Spirito di Cristo sarà decisiva.

Don Luigi

*Cordiali auguri
di
Buona Pasqua*

*

Frohe Ostern!

ATTUALITÀ

Dal Comitato Genitori di Horgen

Dopo il periodo di pausa autunnale ed estiva, durante il quale sembra non si possa contare molto sulla partecipazione dei genitori ad assemblee e conferenze, il COGES di Horgen ha organizzato il 29 gennaio ed il 12 febbraio scorsi due conferenze. Ed altre ne seguiranno.

Il tema scelto per la prima conferenza è stato, le «Classi speciali». La relatrice, signora S. Schuh, psicologa ed esperta dei problemi scolastici degli emigrati italiani e che opera presso la CLI di Zurigo, ha descritto con precisione la funzione dei diversi tipi di classi speciali. Dopo questa introduzione, la signora Schuh ha toccato il delicato tasto dei servizi psicologici e dei test usati, per esaminare lo scolaro. In modo chiaro e preciso ha sottolineato le ragioni che possono indurre un insegnante, con il consenso dei genitori, a far sottoporre un bambino ad un test psicologico. Dai risultati del «Test proiettivo» si possono valutare e ridurre, con un'adeguata terapia, i problemi che assillano lo scolaro; siano essi di natura emotiva (sensibilità o impressionabilità) o affettiva (situazione familiare). Qui c'è ancora la possibilità d'intervenire presso i genitori o gli insegnanti, in modo che essi possano correggere il loro atteggiamento verso il bambino. Nel «Test a punti per l'intelligenza» invece, la somma dei punti conseguita dall'esaminato viene confrontata con i risultati medi ottenuti da bambini aventi la stessa età, determinando il cosiddetto quoziente d'intelligenza. Una parte delle domande di questo test presuppone una conoscenza più che buona della lingua tedesca. Cosicché il risultato del test dipende, nella maggior parte dei casi, dalla conoscenza più o meno buona del tedesco. I pareri degli esperti psicologi divergono qui per la semplice ragione, che è possibile esaminare e valutare il quoziente d'intelligenza di scolari con dei test averbali, cioè senza dover ricorrere a prove scritte. Quest'ultimo metodo viene adottato dalla signora Schuh, nel caso che i genitori vogliano far ripetere il test psicologico al Centro di assistenza scolastica a Zurigo. L'80 per cento dei ricorsi presentati contro le decisioni dei vari servizi psicologici comunali sono stati accettati dalle Schulpflegen. I motivi che portano a

questi diversi risultati sono di questa natura: il bambino si sente più a suo agio nell'ambiente italiano, anche perché i genitori hanno più fiducia nell'esaminatore; parecchi scolari hanno difficoltà nell'esprimersi correttamente in tedesco; altri non avevano fiducia in sé stessi, ecc.

Quindi un complesso di fattori, adottando il test verbale o averbale, che può influire in modo determinante sul futuro scolastico, ed alla fine, professionale dei giovani. A questo proposito la signora Schuh ha affermato che sono in corso dei colloqui che potrebbero eventualmente portare ad un ripensamento nell'adozione di un tipo o dell'altro dei test.

Continuando la sua esposizione, la relatrice ha dato dei consigli pratici su come comportarsi nel caso che a gennaio si riceva una «pagella intermedia» (Zwischenzeugnis), rilevando che, secondo i comuni, esistono dei moduli nei quali, con la firma dei genitori, viene sanzionato l'invio del ragazzo ad una classe speciale. Altri comuni adottano un modulo diverso che non prevede l'invio. Di solito la comunicazione ufficiale della Schulpflege avviene nel mese di marzo, con possibilità di ricorso entro 5 giorni. Quindi facciano bene attenzione i genitori alla Zwischenzeugnis e si facciano consigliare da una persona di loro fiducia. Secondo le leggi vigenti, i genitori hanno la possibilità di presentare ricorso, in caso d'invio ad una classe speciale, alle autorità scolastiche distrettuali e successivamente a quelle cantonali. Il ricorso è gratuito se esso viene accettato; in caso contrario costa Fr. 50.— per la prima istanza e Fr. 120.— per l'istanza cantonale.

Nell'opuscolo edito dalle CLI di Zurigo, «Consigli utili per i genitori», sono condensate tutte le informazioni più utili, sui temi trattati dalla signora Schuh.

L'ottantina di persone presenti a questa conferenza, ha seguito con grande interesse la curata e competente esposizione della signora Schuh, alla quale va il nostro vivissimo ringraziamento per aver offerto la possibilità ai presenti, di rendersi conto di taluni problemi di educazione scolastica.

A. Renola

Il bambino abbandonato affettivamente, si sente materialmente ripudiato e respinto. Come se i genitori gli dicessero: «Non seccarmi con questo tuo essere al mondo. Fa' presto a crescere e togli dai piedi».

Langnau

Durante la riunione dei genitori, che si svolse sabato sera 21. 1. 78, presso la sala della chiesa cattolica di Langnau, si è deciso di costituire provvisoriamente un Comitato di Genitori per la scuola.

Su 21 famiglie che hanno i propri figli che frequentano il corso di lingua e cultura italiana in Langnau, ben 15 di esse hanno risposto all'invito e hanno espresso il desiderio e l'augurio di poter ben presto avere uno **statuto** che sarà approvato in una prossima assemblea di Genitori.

Lo scopo del Comitato di Genitori, è di offrire un aiuto concreto ai bisogni e difficoltà che i ragazzi italiani incontrano nella scuola svizzera e nel corso di lingua e cultura italiana.

Ecco ora l'elenco dei bravi volontari che hanno accettato di far parte di questo Comitato provvisorio:

Le Signore: Carnovali, Brendolise, Pellicoli, Corna.

I Signori: Caponio, Carbotti, Boni, Pellicoli.
Don Luigi

Wädenswil

Per chi suona la campana...?

Anche in emigrazione la vita si spegne, ma quasi sempre è una tragedia.

La morte di un uomo, di ogni uomo, rimane sempre una realtà dura da accettare.

L'uomo è fatto per vivere.

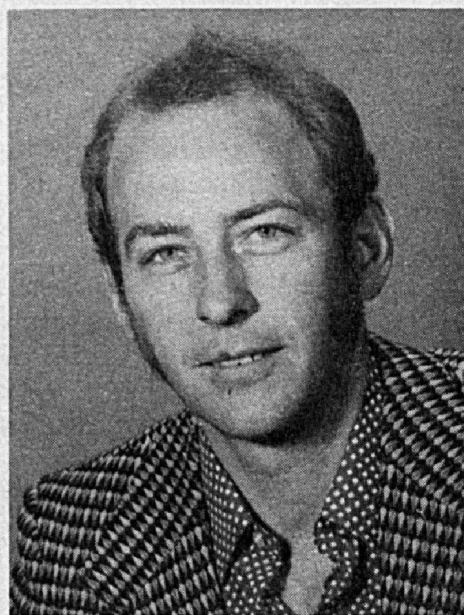
Quando la morte tocca l'emigrazione, è accompagnata da circostanze che la rendono ancora più dura.

L'emigrazione è fatta per lo più da persone giovani, attorno alle quali si è sviluppata una famiglia.

È toccato alla Comunità italiana di Wädenswil, assaporare l'amarezza di questa situazione.

Giovedì mattina, 15 Febbraio ci lasciava Pascotto Giovanni. La sua scomparsa ha colpito la comunità per l'età, 39 anni; per la situazione familiare: la moglie Liliana, le figliette, Sabrina 9 anni, Romina un anno e mezzo; per la carica di cordiale simpatia che suscitava, incontrandolo, allegro con quello scanzonato sorriso di ragazzo romano.

Presidente della C.L.I., in precedenza; membro del C.O.G.I.S. e del Boccia club, la sua scomparsa ha suscitato la solidarietà di tutta la Comunità, attorno alla giovane famiglia.



Si possono certamente usare parole buone di conforto, ma il dramma resta nella sua realtà. Una realtà che nell'istante in cui colpisce, stordisce, ma il cui contenuto, per la famiglia, viene oppesantito con il trascorrere del tempo. È soprattutto allora che la Comunità, gli amici, devono sentire il senso della solidarietà: è quello che dobbiamo saper offrire a chi rimane, perché non si senta troppo solo.

Riflessioni

Emigrazione '78

Facendo una specie di bilancio degli anni trascorsi come emigrati, senza quasi accorgercene ci salta alla mente una domanda: «È cambiata L'emigrazione negli ultimi anni?» Ad esser sinceri, sì; qualcosa è cambiato, ma più che altro è cambiato l'emigrato, però le leggi che lo regolano sono rimaste più o meno uguali. Non s'incontra quasi più l'emigrato pieno di straziante nostalgia per il paese lasciato; la valigia di cartone tenuta insieme da quattro pezzi di corda e il desiderio di pigliarsela con il primo incontro; soffrendo, ha raggiunto una

certa maturità, si è responsabilizzato e ciò che prima lasciava trasparire, lasciandosi trascinare dal caratteristico, passionale, irruente carattere, ora l'ha ben superato. Come? Creandosi nuovi interessi, dando alla sua vita un ordine diverso e magari «inventandosi» delle malattie che poi risulteranno di origini psicosomatica. Non ha dimenticato il suo paese, gli amici, tutt'altro; ma perchè rimpiangerli? O rimpiangere l'Italia e i suoi politicanti che si ricordano di lui solo quando le rimesse (soldi) sono scarse? È tempo perso e scalfisce la dignità di ogni uomo! Migliaia di altri connazionali gli fanno compagnia ora, non è più solo! Sono sorte in ogni paese parecchie associazioni di tipo assistenziale, culturale ecc.; una decina di anni fa non esisteva quasi la possibilità di incontrarsi al di fuori dell'ambiente di lavoro e l'aver creato questi punti di incontro è un fatto assai positivo; di negativo c'è solo che chi organizza questi incontri, spesso rimanga deluso dall'esiguo numero di partecipanti e dallo scarso interesse suscitato. Peccato! Di frequente è lo stesso emigrato che con il suo comportamento si emargina e si autoesclude dalla comunità.

Dove è progredito l'emigrato? In campo lavorativo ha cercato. Molti hanno cercato di migliorare la propria posizione, partecipando a dei corsi di specializzazione, intuendo l'importanza fondamentale di un diploma professionale, al fine di una maggior soddisfazione personale e con non disprezzabile aumento paga. Qualcuno si è anche formato una coscienza sindacale e ha imparato che chinare il capo (accettare ogni imposizione padronale bislacca) non sempre è segno di umiltà e di buon senso, ma che qualche volta chinarsi significa debolezza e che chi lo fa in certe occasioni non solo danneggia se stesso, ma anche l'intera classe che rappresenta, perciò appoggiato da partiti, sindacati ecc., ha cominciato a rivendicare, organizzare dibattiti per fare il punto sulla sua condizione e per cercare, con l'ausilio di più forze e più correnti, di porre rimedio a ingiustizie e discriminazioni e, cosa assai lodevole, a promuovere il recupero di: istruzione, cultura.

Certo dei miglioramenti, dal paese ospitante, ci sono stati concessi e i fanatici anti — inforestieramento sono in regresso; poi è di moda ora, riferendosi a noi emigrati, il termine: lavoratore — ospite ed è il massimo che si possa desiderare! Però poca o nulla è la protezione che si è ottenuta in caso di licenziamento per «motivi congiunturali», o per vari altri motivi e ciò è ingiusto, anti umanitario e sa di xenofobia. Dobbiamo molto al paese che ci ospita (chi lo nega?) ma è un debito reciproco e reciproci sono

doveri, diritti e umano rispetto! Tema vecchio, problemi vecchi, ma sempre insoluti! Fece scalpore un paio di mesi fa la venuta in Svizzera del nostro sottosegretario agli affari esteri; si disse che più che vantaggi, ci avesse portato guai per la sua irruenza e poca diplomazia. In effetti stupì e scandalizzò giornalisti e diplomatici per le sue dichiarazioni anti-diplomatiche; definì la Svizzera paese scorretto e antiumanitario per la sua massiccia esportazione di manodopera disoccupata e, accusa-bomba: Svizzera paese che non rispetta i diritti civili e umani dell'uomo!

Esagerò? Certo esagerò, ma diciamocelo, ha avuto coraggio e decisione e ha fatto sì che problemi, che giacevano nel cassetto da parecchi mesi, venissero poi risolti più agevolmente e tenendo presente che erano diretti a uomini in quanto tali, e non a uomini — braccia — forza — lavoro.

F. Righetto

* * *

Le prime Comunioni

Ogni anno, nella Domenica in Albis, vengono celebrate in tutte le parrocchie cattoliche del Bezirk di Horgen le prime Comunioni. Quello della prima Comunione deve restare un «gran giorno», ma non con l'immagine di un pallone che si è accuratamente gonfiato per mesi per provocare solo un gran botto e che tosto va miseramente in pezzi... Succede infatti, che per alcuni ragazzi la prima Comunione resti anche l'ultima o quasi; che per molti, la seguente vacanza, segni un pauroso vuoto di vita cristiana; che genitori, nevroticamente preoccupati di accompagnare i loro bambini al catechismo in vista di quella «festa», poi neppure li accompagni o permetto no loro di andare alla messa domenicale. Che cosa resta della grande festa, se non la fotografia di un devoto bambino e il libretto della messa, che va nel cassetto? Vorremmo proprio che l'occasione della 1ª Comunione segnasse per quella famiglia un ritorno o un risveglio di vita cristiana, con un impegno di regolare frequenza alla S. Messa domenicale. Sappiamo infatti che i figli guardano e osservano attentamente i propri genitori, che restano per loro dei modelli insostituibili anche nella educazione religiosa.

Don Luigi



La Missione a servizio della comunità

Programma Pasquale

Horgen

Sabato 18 Marzo: 15.00—16.00	Possibilità di confessarsi
Domenica 19 Marzo: 10.00	S. Messa e distribuzione Olivo
Martedì 21 Marzo: 19.30	Funzione penitenziale
Venerdì 24 Marzo: 19.30	Via Crucis
Sabato 25 Marzo: 15.00—16.00	Possibilità di confessarsi
Domenica Pasqua: 10.00	S. Messa

Wädenswil

Domenica 19 Marzo: 11.15	S. Messa e distribuzione Olivo
Mercoledì 22 Marzo: 19.30	Funzione penitenziale
Sabato 25 Marzo: 10.00—11.00	Possibilità di confessarsi
Domenica Pasqua: 11.15	S. Messa

Thalwil

Domenica 19 Marzo: 17.00—18.00 18.00	Possibilità di confessarsi S. Messa e distribuzione Olivo
Lunedì 20 Marzo: 19.30	Funzione penitenziale
Domenica Pasqua: 17.00—18.00	Possibilità di confessarsi S. Messa

Richterswil

Sabato 18 Marzo: 17.00—18.00 18.00	Possibilità di confessarsi S. Messa e distribuzione Olivo
Venerdì 24 Marzo: 18.00	Via Crucis con funzione penitenziale

Pasqua: La comunità italiana è invitata a partecipare alla Messa delle 10.00 nella parrocchia.

Adliswil

Domenica 19 Marzo: ore 11.30	S. Messa con benedizione e distribuzione delle Palme
Venerdì Santo: ore 20.00	Via Crucis e funzione peni- tenziale
Sabato Santo: ore 17.00—18.00	Confessione individuale
Domenica di Pasqua: ore 11.15	Messa solenne cantata

Langnau

Domenica 19 Marzo: ore 10.15	S. Messa con benedizione e distribuzione delle Palme
Venerdì Santo: ore 19.00	Via Crucis e funzione peni- tenziale
Sabato Santo: ore 15.00—16.00	Confessioni individuali
Domenica di Pasqua: ore 10.00	Messa Comunitaria

Kilchberg

Domenica 19 Marzo: ore 9.00	S. Messa con benedizione e distribuzione delle Palme
Mercoledì: ore 20.00	S. Messa
Venerdì Santo: ore 17.00	Via Crucis e funzione peni- tenziale
Domenica di Pasqua: ore 8.00 ore 8.30	Confessioni individuali S. Messa

CONTRO VoCE

Perchè le Chiese sono vuote?

Il problema religioso suscita particolare interesse da parte di molti, anche da un punto di vista sociale.

Un tempo le chiese erano affollate, oggi sono deserte o quasi. Perchè?

Si possono trovare varie ragioni.

Il progresso tecnico-scientifico, il consumismo; ma forse c'è una ragione più profonda.

La religione è stata presentata, spesso, come qualcosa di distaccato dalla vita.

Un settore che non incide sulla vita.

L'uomo che si trova continuamente a contatto con i problemi della vita, educato a concepire la religione come atto di culto, o come un insieme di norme da seguire, ma che secondo lui non hanno un addentellato con la vita, ha deciso di buttare a mare una educazione imperniata sulla tradizione.

La colpa non si deve esclusivamente addebitare alle strutture religiose (clero), perchè ogni uomo ha una sua intelligenza, una sua coscienza.

Ogni uomo che sia tale, trovandosi in presenza di una educazione religiosa ricevuta, dovrebbe chiedersi anche il perchè, dovrebbe interrogarsi, arrivando ad una situazione di dubbio, per trovare la verità.

Purtroppo molti di noi cristiani non hanno cercato di interrogarsi, nè si interrogano, nè si pongono dubbi.

Mentre c'è uno sviluppo in tanti settori della vita, in quello religioso si rimane fermi a quanto si è appreso da bambini. E diventa naturale che ad una certa età (Adulti), si possa sorridere di certe verità.

Ma se un uomo si pone seriamente il problema religioso, e lo approfondisce scopre che il problema religioso è legato al problema della vita.

E la vita ogni giorno è lì a provocarci con interrogativi, ai quali non ci si può sottrarre: Da dove viene la vita? dove è orientata? dove va a finire?

Forse la responsabilità del Clero è di aver educato troppo al culto e non alla vita.

Ma il Cristianesimo è soprattutto vita.

Le chiese sono vuote perchè forse non sono centri di vita, dove la comunità si incontra per discutere i propri problemi e nella comunità e con la comunità cerca di risolverli. Forse

occorre despiritualizzare, cercando di inserirsi di più nella vita.

La religione deve aiutare l'Uomo, soprattutto perchè il Cristo, da cui ha origine la Chiesa (comunità), che si raccoglie in Chiesa (tempio) si è rivolto all'Uomo, è andato incontro alla vita, (qui sta il valore della Incarnazione: Il Cristo che diventa uomo di carne).

Certamente anche il materialismo e il consumismo hanno inciso e incidono in questa situazione per cui l'uomo gradualmente si è avvelenati, ed oggi, egli non parla altro che un linguaggio nel quale non c'è posto per altri valori.

— Che vado in Chiesa a fare? Le solite storielle che conosco da bambino —.

E si dimentica che la Chiesa, punto di incontro della Comunità, deve essere frequentata non tanto per compiere un atto di culto, ma per essere il punto da cui si parte, per andare verso gli uomini, lasciandosi coinvolgere dai loro problemi, e assumendoli.

Non estranea a questa situazione è anche un'altra amara realtà: L'uomo di oggi pensa poco. Si adducono tanti motivi: non ha tempo di pensare.

Ma la ragione profonda è che non vuol pensare, perchè pensando, finirebbe per scoprire la propria povertà spirituale; ma qui l'Uomo vuol essere se stesso, e non accetta di essere messo sotto accusa.

È un po' come lo struzzo che nasconde la testa, pensando di salvare il corpo.

Problemi educativi

Il preadolescente: Riflessioni

Come è noto, gli anni che precedono l'adolescenza (8—12) sono decisivi per la formazione della personalità dell'educando; il suo pallido spirito di osservazione e di riflessione, contrapposto al suo naturale desiderio di fare, di volere, lo inducono ad assorbire con estrema superficialità tutto ciò che gli può offrire il mondo che lo circonda, l'ambiente in cui vive.

Comunque se i genitori lo hanno illuminato con la parola saggia e suadente e con l'esempio che trascina, non c'è dubbio che il ragazzo avrà imparato giorno per giorno il prezioso concetto del giusto e dell'ingiusto assieme ad un senso di ammirazione per i migliori ideali.

È da rilevare inoltre che l'adolescente possiede

una profonda sensibilità, su questo l'educatore deve puntare le sue carte, e le sue speranze, per sensibilizzare ed elevare la nascente personalità dell'educando.

Nell'intento di recare una parola di chiarificazione sui diversi aspetti di questo particolare problema educativo, offro queste riflessioni.

1) I preadolescenti, non di rado respingono i nostri consigli, le nostre affettuose esortazioni, anche perchè le numerose fonti di comunicazione sociale (radio-TV, ecc.), li hanno illusi di essere dei «saputelli».

2) Molti genitori dimenticano che l'apprendimento delle belle abitudini che richiedono un piccolo sacrificio, sono veramente valide, perchè contribuiscono a formare il carattere.

3) Il controllo delle amicizie, delle letture, e del tempo libero è doveroso in questa età; «Prevenire, non combattere».

4) Nella educazione del preadolescente occorre spogliarsi della tradizionale retorica moraleggiante. Occorre illuminare la nascente personalità con semplici e chiare riflessioni, fatte scaturire dal mondo in cui vive l'educando.

5) Il dialogo tra le pareti domestiche apre il cuore e la mente dei figli; li induce a riflettere e ad assumersi le prime responsabilità della vita.

6) Facendo leva sulla sua sensibilità occorre fargli vedere anche il lato meno bello, meno appariscente della vita: quello della sofferenza, del dolore, della speranza, in un mondo migliore.

7) A conclusione di questa breve carellata di osservazioni e di riflessioni, vorrei ricordare che nel preadolescente incominciano a verificarsi i primi conflitti, tra le forze dell'istinto che premono negativamente e la luce della parola saggia e suadente dell'educatore che illumina l'educando in questa difficile situazione. Occorre comprendere meglio questo complesso metabolismo spirituale, psicologico, e offriamo al preadolescente un aiuto doveroso, prezioso, tale da alimentare le radici della sua embrionale personalità.

A proposito di... insuccessi a scuola

Si sente spesso, negli incontri che si possono avere con le famiglie, quanto i genitori si lamentino degli insuccessi scolastici dei figli. Credo che vada sottolineato un fatto fondamentale in rapporto all'opera educativa:

il bambino ritiene che tutto ciò che dicono i genitori sia l'unica verità.

Perciò se si sente continuamente rimproverato, chiamato «cattivo, somaro ecc», non ha motivo di dubitare che ciò sia effettivamente vero; si convince veramente di ciò che gli altri gli attribuiscono e finisce davvero per diventare «cattivo, somaro, ecc.», e per assumere questo ruolo.

Sul piano del prestigio familiare, viene commesso a volte un altro errore: quello di paragonare i risultati scolastici del proprio figlio con quelli dei suoi coetanei che hanno un rendimento scolastico più eccellente o brillante. Capita spesso, oltre a portare al figlio modelli di coetanei più bravi, i genitori gli pongono come modello un fratello con un buon successo scolastico, creando oltre che senso di colpa, anche un sentimento di astio.

Si tiene così il bambino immobilizzato per molte ore a fare compiti, così da impedirgli i giochi di movimento, di socializzazione e di fantasia. Così l'attività scolastica viene percepita in modo negativo dal bambino, come la fonte dei suoi guai, alla quale tenta di sottrarsi in tutti i modi con la pigrizia, con il rifiuto larvato della scuola.

Poichè fin dai primi giorni di scuola il bambino opera un transfert affettivo dalla madre alla maestra, molto spesso i disturbi comportamentali nell'ambito della scuola sono il risultato dell'atteggiamento che egli ha nell'ambito familiare. Nei confronti di una madre nevrotica, il bambino rafforza il suo oppositismo che si manifesta attraverso il ruolo di «cattivo», ruolo normalmente che in sede scolastica viene mantenuto nei confronti dell'insegnante.

Esiste anche il pericolo che l'insuccesso scolastico possa creare nel bambino un sentimento di colpa; situazione che può aprire la via a seri disturbi comportamentali che possono ripercuotersi anche nella vita adulta.

Questo avviene soprattutto, quando i genitori mettono l'attività scolastica su un piano emotivo: «Se mi vuoi bene, devi studiare; noi dobbiamo fare molti sacrifici...»

Nel bambino si crea una tensione, sfavorevole nell'apprendimento e si manifesta attraverso una instabilità motoria e una incapacità di fissare l'attenzione.

Si ha così un bambino incapace di stare fermo e quindi, secondo i modelli tradizionali, incapace di imparare.

È a questo punto che genitori ed insegnanti devono rimuovere quegli ostacoli gravi o meno, che il bambino evidenzia attraverso messaggi precisi.

PP 8810 Horgen

S.O.S. per Maria Grazia

Si porta a conoscenza di tutti coloro che, sensibilizzati da questo caso, volessero unirsi a noi con un gesto di umana solidarietà, di inviare i fondi ai seguenti indirizzi:

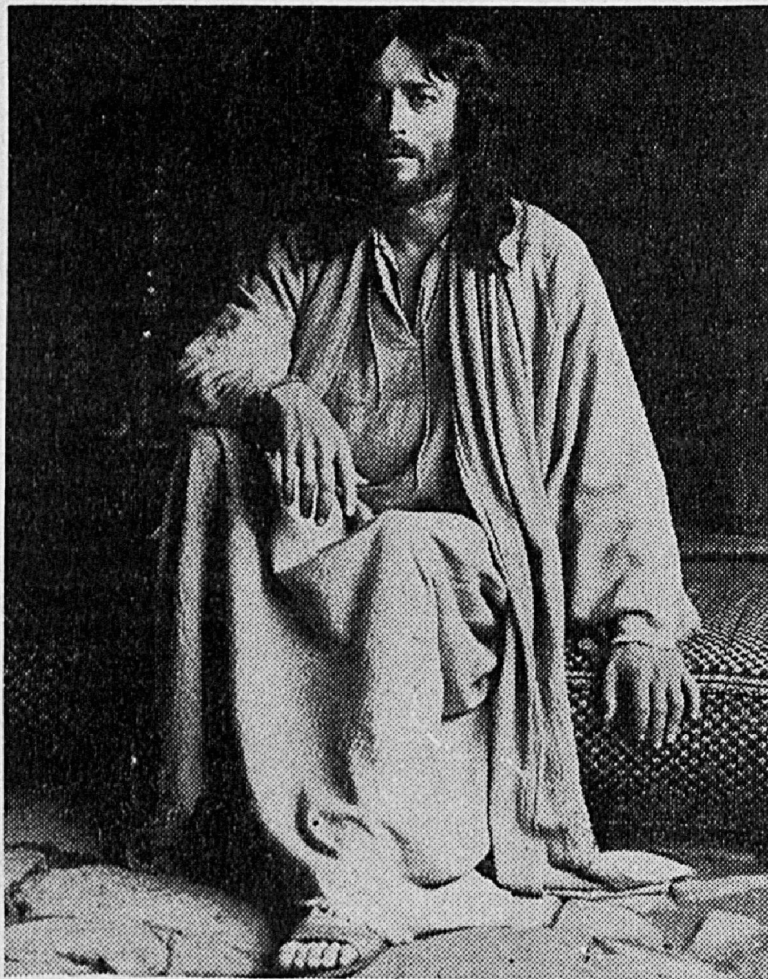
Missione Cattolica Italiana, Burghaldenstrasse 5
8810 Horgen

Parrocchia S. Protaso, Via Osoppo 2,
20148 Milano

. Grazia Azzolini, Via C. Dolci 4, 20148 Milano

La Compagnia teatrale «**GLI AMICI DI TUTTI**»
presenta

PROCESSO A GESÙ



Thalwil

Domenica
12 Marzo
ore 15.00
Zentrum
chiesa cattolica

Horgen

Domenica
19 Marzo
ore 19.30
Sala della
parrocchia

Wädenswil

Domenica 19 Marzo ore 15.00 nello Eetzelsaal